

Lo stesso giorno egli invitò il governo interinale di sospendere tuttora la presentazione al popolo del progetto di costituzione.

Il 9 dicembre, raccolti un congresso a Radstatt per istipulare gli articoli di pace tra la Francia e l'Impero Germanico, vi si vide al tempo stesso giungere un inviato dalla Cisalpina, un ministro del re di Sardegna e un deputato della repubblica ligure; quest'ultimo incaricato di vegliare che nulla si decidesse di pregiudicievole per essa e di troppo vantaggioso pel monarca limitrofo, il quale in tutti i tempi era considerato nemico naturale dei Genovesi.

Il 14 si mosse grave discussione tra i membri del governo temporaneo. Trattavasi sapere se, accettata una volta dal popolo di Genova la costituzione, potessero i direttori della banca S. Giorgio conservare ancora la loro autorità, delle cui legittimità eglino stessi dubitavano. Venne eletta una commissione per esaminar la questione.

Nel tempo stesso si aperse in ogni parrocchia un civico registro, in cui doveansi far inscrivere tutti quelli che avessero le qualità richieste dalla costituzione, onde poter godere il diritto di votare ed essere eletti nelle assemblee prossime.

Il governo approvò il piano presentato dalla commissione speciale incaricata della divisione in quattordici dipartimenti del territorio ligure, e della fissazione del numero dei deputati da eleggersi da ciascun dipartimento presso il corpo legislativo.

Il 18, co' rapporti destinati a far conoscere al governo il risultamento delle assemblee primarie, fu stabilito il numero dei votanti per la nuova costituzione in tutta l'estensione della repubblica essere più che sufficiente per accettare la nuova costituzione, che venne quindi proclamata. Essa era modellata su quella di Francia: il corpo legislativo dividevasi in due sessioni: il consiglio *dei Giovani* ossia *dei Sessanta* e quello degli *Anziani*; e al pari che in Francia il potere esecutivo affidavasi ad un direttorio composto di cinque membri. I primi direttori erano Luigi Corvetto, nominato a presidente, Nicola Littardi, Agostino Maglione, Ambrosio Molino e Paolo Costa

Il 7 gennaio 1798 i comizi elettorali terminarono la